

SPICILEGIUM HISTORICUM

Congregationis SSmi Redemptoris

Annus XXXIX

1991

Fasc. 2

CXXV ANNIVERSARIO DELL'ESPOSIZIONE ALLA PUBBLICA VENERAZIONE DELL'ICONA DELLA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO (1866-1991)

Con rescritto dell'11 dicembre 1865 Pio IX affidava alla Congregazione del SS. Redentore l'antica icona della Madonna del Perpetuo Soccorso — un tempo custodita nella scomparsa chiesa di S. Matteo in Merulana — affinché con spirito alfonsiano ne facesse rifiorire il culto a Roma e nel mondo. Il 26 aprile dell'anno successivo, per disposizione dello stesso Pontefice, l'icona venne esposta alla pubblica venerazione nella chiesa di S. Alfonso — recentemente edificata a Roma dai Redentoristi in onore del loro Fondatore — che si trasformò in centro di irradiazione del culto della Madonna del Perpetuo Soccorso (cfr *Osservatore Romano*, 27-28 maggio e 27 giugno 1991). A distanza di 125 anni, l'avvenimento è stato commemorato il 30 giugno 1991 con la celebrazione nella chiesa di S. Alfonso di una solenne liturgia, presieduta da Giovanni Paolo II. La cronaca di tale giornata è apparsa sull'*Osservatore Romano* (1-2 luglio 1991) e su *C.S.S.R. Communicationes* (n. 85, luglio 1991), cui si rimanda.

In questa sede ci limitiamo a pubblicare l'omelia pronunciata dal Santo Padre, ed il saluto rivoltogli dal P. Juan M. Lasso de La Vega, Superiore Generale, nell'incontro che subito dopo la celebrazione eucaristica Giovanni Paolo II ha avuto con i Redentoristi.

OMELIA DEL SANTO PADRE

1. « Da quel momento il discepolo la prese nella sua casa » (Gv 19, 27).

Ogni volta che ci soffermiamo a contemplare e a rivivere questa scena di passione e di amore che si svolse sul Calvario non possiamo non sentire rivolte a noi le parole di Gesù che ci affida come madre la sua stessa Madre. In Giovanni sono presenti la Chiesa e i credenti di ogni tempo; è presente ciascuno di noi. « Ecco tua Madre »: ecco la Madre di ogni uomo! Il discepolo la prese con sé, aprendogli le porte della sua casa, perché il suo cuore pulsasse in sintonia con quello della Madre.

Seguendo l'esempio di Giovanni anche noi siamo chiamati ad aprire il nostro spirito a Maria. Raccolti quest'oggi in preghiera dinanzi all'icona della Madonna del *Perpetuo Soccorso*, non possiamo non rinnovare i nostri sentimenti di servi e di figli devoti.

2. « Nella mia angoscia, aiutami Signore! » (Sal 70).

L'invocazione dell'odierna liturgia, che si leva dal seno dell'umanità appesantita dal male e dal dolore, non cade così nel vuoto. Il cammino dell'uomo, anche quando è faticoso ed impervio, non è senza speranza. C'è una Madre che veglia accanto ad ogni essere umano!

Attestano questa sua presenza i numerosi segni da Lei operati nel corso dei secoli; la rendono visibile i santuari, le chiese, le sculture e le molteplici rappresentazioni con cui la pietà e l'arte del popolo hanno arricchito le nostre tradizioni cristiane. La Madre di Dio è soprattutto presente con la potenza della sua misericordiosa intercessione quando ascolta, interviene, protegge e dischiude ai fedeli le porte della salvezza.

3. « Cose stupende si dicono di Te », o Maria, perché nel tuo grembo verginale il Signore Dio ha posto « le sorgenti della salvezza » (Sal 86, 3 e 7).

Il grembo verginale della Figlia di Sion ha accolto il Figlio prediletto, il Verbo incarnato. Sei beata, Maria, perché « cose stupende si dicono di Te »!

Con questa invocazione biblica, rivolta alla Madre del Redentore, saluto con affetto tutti voi, cari Fratelli e Sorelle, che prendete parte a questa celebrazione liturgica. Saluto in particolare il Generale dei Redentoristi, Padre Juan M. Lasso de La Vega, i Consiglieri Generali, i Religiosi di questa Comunità e, attraverso di voi, tutte le Comunità del vostro Istituto sparse nel mondo. Vi esprimo il mio sincero apprezzamento per l'opera che svolgete, fedeli agli insegnamenti di sant'Alfonso, il cantore delle « Glorie di Maria ». E rendo grazie alla Madonna per l'opportunità che oggi mi è data di incontrarvi sotto il suo sguardo benedicente.

Sono passati, ormai, centoventicinque anni da quel 26 aprile 1866, quando il papa Pio IX affidò al vostro Istituto la diffusione del culto alla Vergine del *Perpetuo Soccorso*. Da allora non avete cessato di custodire con amore questa icona bizantina, giunta dall'Oriente e diventata un punto di riferimento per i fedeli che vengono a pregare in questo tempio.

4. Come scrivevo nella mia Lettera Apostolica *Duodecimum saeculum* (1987), « il credente di oggi, come quello di ieri, deve essere aiutato nella preghiera e nella vita spirituale con la visione di opere che cercano di esprimere il mistero senza per nulla occultarlo » (n. 11).

L'icona richiama il mistero della divina maternità e mentre invita alla fiducia, esalta il ruolo che la Vergine riveste nella vita di ogni credente. Maria è madre di speranza e di bontà; madre di misericordia e di grazia. « Volendo Dio redimere il genere umano, — osserva sant'Alfonso Maria de' Liguori, ispirandosi a san Bernardo — ha posto tutto il valore della redenzione in mano di Maria, perché Ella lo dispensi a sua voglia » (*Opere Ascetiche*, Roma 1936, vol. VI, pag. 109).

In questa icona Maria ci dispensa questo valore con lieto annunzio che la Nuova Alleanza si è in Lei pienamente realizzata e per mezzo di Lei è offerta a tutti gli uomini. Gesù le stringe la mano destra, quasi a comunicarle le primizie della redenzione e a testimoniare il modo straordinario della cooperazione della Madre del Signore alla salvezza dell'umanità. Gli occhi della Vergine guardano verso il popolo ed irradiano su di esso il dono della grazia divina.

5. « Ecco: la Vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele » (*Is* 7, 14).

Non si avverte, forse, in modo straordinario, guardando questa sacra effigie, il compimento della promessa preannunciata dal profeta Isaia, di cui ci parla la prima lettura? La Vergine darà alla luce l'Emmanuele, il Dio che resta fra noi. Il Figlio, fatto uomo, dell'eterno Padre, nel quale si compie la promessa antica della redenzione. Quale straordinario mistero! E' mistero di salvezza e di speranza; è mistero di pace vera e di gioia profonda.

Ma la Vergine continua nel tempo questo suo ruolo di Madre: genera in modo spirituale l'Emmanuele fra gli uomini; ci offre il Redentore, di cui è la prima e più generosa serva, ed incoraggia il popolo cristiano a convertirsi costantemente al divino Maestro e Signore.

6. A voi tutti, cari Fratelli e Sorelle, che frequentate questo luogo sacro, io dico: prendete stimolo da questa celebrazione per rinnovare la vostra devozione alla Beata Vergine del *Perpetuo Soccorso*, che potete qui contemplare. Non dimenticate che la Vergine occupa, dopo Cristo, il posto più alto e più vicino a noi » (*Lumen gentium*, 56); ed « è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza » (*ibid.*, 53). Quando questa madre buona scorge i nostri limiti, si avvicina per soccorrerci prima che noi domandiamo aiuto.

Il Signore ce l'ha data come avvocata, ad essa ha conferito il potere di sostenerci.

Maria soccorre la Chiesa che a Lei guarda con fiducia. Sostenta con la sua misericordia chi soffre e rischia di cedere allo sconforto. Guarda benigna ai gravi problemi che l'umanità vive nel tempo presente.

Fa sì che tutti possano trarre proprio da Lei, Madre del *Perpetuo Soccorso*, luce ed ispirazione per camminare con fedeltà e coraggio sulla strada della salvezza.

Non dimenticate le parole di sant'Alfonso Maria de' Liguori, il quale osservava che « ogni bene, ogni aiuto, ogni grazia che gli uomini hanno ricevuto e riceveranno da Dio anche nel futuro tutto è venuto e verrà per intercessione e per mezzo di Maria » (*Opere Ascetiche*, cit., p. 110).

7. « Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole » (*Ap* 12, 1).

Appare nel cielo dell'umanità un segno di sicura speranza: Maria, la Madre del *Perpetuo Soccorso*.

E' vero! Soltanto Dio è la fonte di ogni grazia e Signore assoluto di tutte le cose. A Dio, però, è sommamente gradita l'intercessione di Maria, donna vestita di sole, che tutto può ottenere, perché chiede non per sé, ma per noi. Domanda in nome di Gesù Cristo e le sue preghiere nascono da un cuore di mamma. Non possono, pertanto, non essere ascoltate.

Segno grandioso della nostra speranza, noi ti invochiamo! / O Vergine del *Perpetuo Soccorso*, / Santa Madre del Redentore; / soccorri il tuo popolo, che anela a risorgere / dona a tutti la gioia di camminare verso il terzo Millennio / nella consapevole ed attiva solidarietà con i più poveri, / annunciando in modo nuovo e coraggioso / il Vangelo del Tuo Figlio, / fondamento e culmine di ogni umana convivenza, / che aspira ad una pace vera, giusta e duratura. / Come il Bambino Gesù, / che ammiriamo in questa venerata icona, / anche noi vogliamo stringere la tua destra. / A Te non manca né potenza, né bontà / per soccorrerci in ogni necessità ed in ogni bisogno. / Quella attuale è l'ora tua! / Vieni, dunque, in nostro aiuto / e sii per tutti rifugio e speranza! / Amen!

SALUTO DEL P. GENERALE

Beatissimo Padre,

Non ho parole per esprimere la nostra gioia nel vedere Vostra Santità tra noi Redentoristi in questa casa generalizia. Più difficile ancora trovare le parole per esternare la nostra profonda riconoscenza per la grazia della Vostra visita. Grazie, Santo Padre. Benvenuto tra noi.

Un grazie tutto speciale per le parole rivolteci poco fa nell'omelia. Noi Redentoristi, figli del cantore delle Glorie di Maria, sant'Alfonso Maria de' Liguori, stimolati dall'incoraggiamento della Santità Vostra, cercheremo di raddoppiare i nostri sforzi nella diffusione della devozione alla Madonna del *Perpetuo Soccorso*, una devozione che ispira fiduciosa speranza al popolo, specialmente a coloro che hanno più bisogno di protezione e di difesa; una devozione già ben radicata tra il popolo cristiano in tanti Paesi, come Vostra Santità ha avuto opportunità di osservare, per esempio, nel Santuario di Baclaran nelle Filippine. Noi vediamo nella esortazione che ci ha indirizzato un rinnovo del mandato affidatoci dal suo illustre predecessore Pio IX, l'unico Papa che prima di Vostra Santità ha visitato la nostra Chiesa, anche lui per venerare la Madonna. L'icona della Madonna, nel suo linguaggio pittorico, ci parla chiaro della Redenzione e della presenza attiva della *Redemptoris Mater* accanto al *Redemptor hominis*, un mistero da attuare in tutti i tempi e ogni giorno e che mai può prescindere della sollecitudine materna di Maria, come da Vostra Santità sottolineato il 13 maggio a Fatima, ribadendo il concetto meravigliosamente espresso nell'enciclica *Redemptoris Mater*: «*La Chiesa vede la Beata Madre di Dio nel mistero salvifico di Cristo e nel suo proprio mistero; la vede profondamente radicata nella storia dell'umanità, nell'eterna vocazione dell'uomo...; la vede maternamente presente e partecipe nei molteplici e complessi problemi che accompagnano oggi la vita dei sin-*

goli, delle famiglie e delle nazioni; la vede soccorritrice del popolo cristiano nell'incessante lotta tra il bene e il male, perché "non cada" o, caduto, "risorga" ».

Redenzione, Redentoristi, Congregazione del Santissimo Redentore! Sant'Alfonso ci ha fondato perché, seguendo il Redentore, cercassimo di render effettiva la *copiosa redemptio*, che salva e libera tutti gli uomini e tutto l'uomo. Nella fedeltà a quest'impegno negli ultimi anni abbiamo cercato di valutare e vagliare la realizzazione concreta da parte della Congregazione nella missione affidatoci, con l'intento di scoprire nuove iniziative per avvicinare i più abbandonati e i più poveri - *evangelizare pauperibus misit me*. E anche in questo la Madonna ci è di modello, come leggiamo nell'enciclica *Redemptoris Mater*: « Totalmente dipendente da Dio e tutta orientata verso di Lui per la sua fede, Maria è l'icona più perfetta della libertà e della liberazione dell'umanità e del cosmo. E' a Lei che la Chiesa, di cui Ella è madre e modello, deve guardare ». Pensiamo al travaglio dei Paesi dell'Est in tensione verso la liberazione, Paesi dove i Redentoristi sono significativamente presenti. Nell'immagine della Madonna del *Perpetuo Soccorso*, sicuramente l'icona orientale più venerata e, osiamo dire, più popolare in Occidente, vediamo un segno di trasfusione di grazia soccorritrice e liberatrice, una luce che, rischiarando il sentiero dell'unità, ci impegna tutti a seguirla.

Beatissimo Padre, un confratello mi ha fatto osservare un legame, a prima vista occasionale, ma che considero significativo, tra il Papa Giovanni Paolo II e i Redentoristi. Eletto il 16 ottobre, festa di San Gerardo Maiella, Redentorista; prima enciclica del Pontificato *Redemptor hominis*, firmata il 15 marzo, festa di San Clemente Maria Hofbauer, Redentorista, tra l'altro missionario nel paese di Vostra Santità, a Varsavia; e poi ... *Redemptoris Mater*, *Redemptoris missio* ... Prendendo spunto da queste coincidenze, anche perché tutto è provvidenza, mi preme confermare a Vostra Santità la dedizione della Congregazione all'opera della Redenzione, sapientemente illustrata in parecchi importanti documenti del Vostro pontificato.

Qui presenti, in rappresentanza dei 6.000 Redentoristi sparsi in tutto il mondo, vi sono confratelli dei diversi gruppi che formano questa grande comunità della Casa Generalizia: Consiglio Generale, Accademia Alfonsiana, Collegio Internazionale, Istituto Storico, Archivio Generale ... nonché membri delle Province d'Italia e di altri Paesi, tutti intorno a Vostra Santità uniti nell'intento comune di portare al mondo la *copiosa redemptio*, di invitare gli uomini ad

aprire le porte a Cristo, *Redemptor hominis*, sotto la protezione soccorritrice della *Redemptoris Mater*.

Grazie, Beatissimo Padre! Voglia Vostra Santità accogliere l'omaggio umile della nostra Congregazione, cioè, l'affermazione della nostra fedeltà e del nostro impegno al servizio della Chiesa.